

G. C. Milanesi

P. Dessy

R. Weinschenk

P. Ransenigo

E. Rosanna

J.-M. Petitclerc

G. Gatti

M. Pollo

T. Tonelli

K. Van Luyn

Fr. Rodriguez

A. Van Hecke

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN EUROPA

**PROBLEMI EDUCATIVI
E TENTATIVI DI SOLUZIONE**

COLLANA

COLLOQUI 12

NUOVA SERIE 1

**EDITRICE ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)**

G. C. MILANESI - P. DESSY - R. WEINSCHENK - P. RANSENIGO
E. ROSANNA - J.-M. PETITCLERC - G. GATTI - M. POLLO
T. TONELLI - K. VAN LUYN - FR. RODRIGUEZ - A. VAN HECKE

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN EUROPA

Problemi educativi e tentativi di soluzione

A cura di Mario Midali e Cosimo Semeraro

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)
1986

Colloqui Internazionali sulla Famiglia Salesiana 12 - Nuova serie 1

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE
IN EUROPA

Il problema della disoccupazione giovanile in Europa

Presentato e discusso da una commissione di esperti

Proprietà riservata alla Elle Di Ci - 1986

ISBN 88-01-11667-5

LA CONDIZIONE DEI GIOVANI DISOCCUPATI IN BELGIO

Comunicazione
DESSY Pierre sdb

Definizione¹

0.1. Persone in cerca di lavoro: disoccupati iscritti

Le statistiche dell'ONEM (ufficio nazionale del lavoro) utilizzano la nozione di « persone in cerca di lavoro: disoccupati iscritti », nozione usata pure dall'ufficio statistico delle comunità europee. Essa comprende tre categorie:

1. *I disoccupati completi indennizzati.* Sono disoccupati completi che beneficiano di locazioni di disoccupazione o di attesa e sono sottomessi al controllo comunale giornaliero. In questa categoria troviamo i lavoratori che arrivano al termine del contratto di lavoro, inoltre i giovani arrivati al termine degli studi o di un tempo di formazione come apprendisti, che hanno atteso 75 giorni (per i meno di 18 anni) o 150 giorni (per i più di 18 anni) per potere beneficiare di locazioni di attesa.

2. *Altre persone in cerca di lavoro iscritte obbligatoriamente, disoccupate.* Fra queste vi sono i giovani che, terminati i loro studi, sono iscritti in periodo di attesa della durata di 75 o di 150 giorni.

3. *Le persone in cerca di lavoro disoccupate, liberamente iscritte.* Alla fine di febbraio del 1985, l'ONEM ha censito 533.460 disoccupati completi indennizzati, 39.552 persone in cerca di lavoro iscritte obbligatoriamente, disoccupate (fra cui 23.548 giovani in periodo di attesa) e 23.007 persone in cerca di lavoro, disoccupate, iscritte liberamente. In tutto 596.019

¹ Cf *Bulletin mensuel de l'Office national de l'Emploi* (Bruxelles, febr. 1985).

disoccupati. Questo numero corrisponde al 14,1% della popolazione attiva complessiva del paese.

Queste cifre sono rivelatrici della situazione attuale del fenomeno della disoccupazione, che è letteralmente esploso a partire dal 1974. In effetti, mentre nel 1974 il numero dei disoccupati oscillava attorno ai 100.000, attualmente si è moltiplicato per cinque. Dal 1983 in poi, la situazione sembra stabilizzarsi con un tasso medio di disoccupazione di 14% nel 1983 e di 14,1% nel 1984.

0.2. Misure di riassorbimento della disoccupazione

Oltre le misure in materia di prepensione che hanno per effetto il ritiro di certi lavoratori anziani dal mercato del lavoro e la loro sostituzione con giovani e le misure finanziarie e fiscali che hanno come scopo di incoraggiare la creazione di impieghi, si tratta soprattutto di occupare dei lavoratori nel quadro di un programma di assunzione al lavoro.

1. *L'assunzione al lavoro dei disoccupati da parte del potere pubblico.* Reclutati fra i disoccupati completi indennizzati, sono occupati dal potere pubblico o da certe associazioni senza scopo lucrativo (ASBL). Durante il periodo del loro lavoro (un anno al massimo), l'ONEM accorda loro un'indennità equivalente al salario di un lavoratore dello stesso settore e livello. Non sono legati da un contratto di lavoro.

2. *Il tirocinio dei giovani.* L'addestramento pratico è un impiego a durata determinata di 6 mesi (rinnovabile una sola volta) durante i quali l'impresa che occupa il giovane in tirocinio deve assicurargli una formazione pratica. Tutte le imprese con più di 50 lavoratori e così pure i servizi pubblici sono obbligati a impegnare il 3% di giovani in tirocinio. Tale tirocinio è riservato ai giovani sotto i 30 anni, che non hanno esercitato un'attività professionale durante più di sei mesi. I tirocini a tempo parziale sono attribuiti in modo prioritario ai giovani dai 16 ai 18 anni (la scolarità è obbligatoria fino a 18 anni), che possono così beneficiare di una formazione a tempo parziale. La remunerazione è uguale al 90% di quella di un lavoratore normale, avente la stessa età e la medesima funzione.

3. *Il quadro speciale temporaneo (C.S.T.)*. Questa misura permette ad alcuni disoccupati completi indennizzati di partecipare a certi progetti che hanno come scopo la realizzazione di lavori di interesse collettivo nel campo sociale e culturale. Questi progetti sono presentati dai servizi pubblici o da associazioni di diritto o di fatto e approvati dal ministero del lavoro e del bilancio. I lavoratori sono impegnati secondo un contratto di lavoro dalla durata determinata (da un minimo di tre mesi a un massimo di un anno). Il salario pagato dall'ONEM è uguale al salario iniziale concesso a un membro del personale dello Stato munito della stessa qualifica professionale.

4. *Il terzo circuito di lavoro (T.C.T.)*. Questa misura è stata presa per rispondere a una durata di inattività sempre più rilevante dei disoccupati. Il T.C.T. ha come scopo di impegnare i disoccupati strutturali, cioè le persone che sono state senza lavoro per almeno due anni durante l'ultimo quadriennio. I lavoratori occupati nel terzo circuito di lavoro sono vincolati da un contratto di lavoro a durata indeterminata. Il salario è pagato dall'ONEM.

Le cifre del febbraio '85 attinenti queste varie misure di riassorbimento della disoccupazione sono: 28.573 disoccupati messi al lavoro; 40.049 giovani in tirocinio; 14.388 nel quadro temporaneo speciale e 23.593 nel terzo circuito di lavoro.

1. Evoluzione della disoccupazione giovanile dal 1970 al 1982²

Il citato studio dell'ONEM riguarda soltanto il gruppo dei « disoccupati completi indennizzati » con meno di 25 anni, e non la totalità delle persone in cerca di lavoro, della stessa età.

Come dimostra la media mensile del 1982, i disoccupati completi indennizzati costituiscono il 63,1% della totalità delle persone in cerca di lavoro con meno di 25 anni.

Dal 1970 in poi, la disoccupazione giovanile si è estesa in modo impressionante. Durante il periodo che va dal 1970 al 1982, il numero dei giovani disoccupati completi indennizzati

² Cf ONEM, *Chômage des jeunes. Aperçu de l'évolution de 1970 à 1982* (Bruxelles 1984).

è passato da 10.457 a 150.366 unità. Tale aumento è avvenuto a scatti successivi, specialmente durante i periodi '75-'77 e '81-'82. La percentuale riguardante le donne oltrepassa sempre quella degli uomini, benché in modo decrescente. Nel 1970, il 70% dei giovani disoccupati erano donne; nel 1980 tale percentuale scende al 59%.

1.1. Relativa importanza della disoccupazione giovanile rispetto a quella globale

Dal 1970 al 1982 la disoccupazione giovanile è passata dal 14,7% al 32,9%. Pare che i giovani diventino sempre di più le grandi vittime della disoccupazione. A partire dal 1976 l'evoluzione della disoccupazione dei giovani è quasi identica a quella totale. Durante questo stesso periodo le misure di riassorbimento della disoccupazione denominate « disoccupati messi al lavoro » e « tirocini di giovani » incominciano a diventare efficaci.

1.2. Tasso di disoccupazione giovanile

È evidente la vulnerabilità dei giovani sul mercato del lavoro. Se nel 1970 un giovane su 50 assicurati contro la disoccupazione era vittima della disoccupazione, nel 1982 la proporzione è passata a un giovane su quattro.

1.3 Evoluzione secondo il livello di studio

Fra i giovani disoccupati indennizzati, circa i 3/4 lo sono in base a prestazioni di lavoro e 1/4 in base a impegno in studi. C'è stata un'evoluzione della disoccupazione, in termini di medie mensili, secondo il livello di studi.

Il grado di scolarità dei giovani disoccupati è aumentato dal 1971 in poi. A quell'epoca, il 42,2% di tali giovani avevano seguito soltanto un insegnamento di base (scuole elementari). Nel 1982 si è passati al 31%. In tale anno il livello di studio della maggioranza dei giovani disoccupati rimane relativamente basso: il 66,3% non sono andati oltre le scuole medie inferiori.

I giovani disoccupati che hanno compiuto studi universitari o superiori rappresentano una percentuale sempre più piccola rispetto al gruppo totale. Benché il loro numero assoluto (11.187

nel 1982) non sia da trascurare, non costituiscono tuttavia che il 7,4% dell'insieme della gioventù disoccupata. A questa prima constatazione se ne aggiunge una seconda: quanto più il livello di studi è elevato e tanto più il rischio di trovarsi disoccupati diminuisce.

Paragonando il livello di studio dei giovani disoccupati in base al sesso, si constata che in media esso è più elevato presso le donne che presso gli uomini.

1.4. Evoluzione secondo il ramo d'attività

L'evoluzione della disoccupazione maschile e femminile secondo il ramo d'attività presenta caratteristiche proprie. Il 23,9% dei giovani disoccupati hanno offerto le loro ultime prestazioni nel settore dell'edilizia; il 40,5% delle giovani disoccupate, invece, hanno fatto prestazioni nel campo dei servizi.

1.5. Evoluzione secondo la durata d'inattività

È stata pure rilevata l'evoluzione trimestrale (al 30 giugno 1982) della disoccupazione giovanile secondo la durata d'inattività. Questa è aumentata assai durante il periodo che va dal 1970 al 1982. La percentuale dei giovani che si sono trovati disoccupati per la durata da « un anno a meno di due anni » si è quasi raddoppiata (dal 10,2% nel 1970 al 24,9% nel 1982), e per la categoria dei « due anni e più » si è quasi triplicata (dal 6,5% del 1970 al 17,7% del 1982). Per gli uomini la categoria che è aumentata maggiormente è quella da « un anno a meno di due anni » (da 5,8% a 24,2%); per le donne è quella dei « due anni e più » (da 6,7% a 24,7%). I giovani e soprattutto le giovani incontrano crescenti difficoltà a sfuggire alla disoccupazione.

2. Misure di riassorbimento della disoccupazione e incidenza sul lavoro giovanile

2.1. Assunzione al lavoro di disoccupati da parte del potere pubblico

Globalmente i giovani con meno di 25 anni costituiscono circa un terzo del totale dei disoccupati messi al lavoro. Anche se,

nel numero totale, la percentuale degli uomini supera quella delle donne, tra quanti hanno meno di 25 anni è rilevabile un fenomeno inverso. Questo regime tiene conto del fatto che le giovani sono le principali vittime della disoccupazione giovanile.

2.2. *Tirocini di giovani*

Questa misura si prefigge un duplice scopo: promuovere un'interazione tra l'insegnamento e il mercato del lavoro; offrire ai giovani con meno di 30 anni la possibilità di ottenere un impiego nel settore privato al termine del loro tirocinio. Pur avendo fatto registrare risultati positivi, questa misura si rivela sempre più difficile perché incapace, nell'attuale situazione, di raggiungere gli obiettivi prefissati.

I risultati massimi dei tirocini pratici a tempo pieno si sono raggiunti rapidamente, già nel dicembre del 1978, quando 34.471 giovani hanno potuto uscire dalla disoccupazione (23.612 nel febbraio del 1985). Ciò è compensato dai risultati registrati in seguito alla misura presa nel marzo del 1982: i tirocini a tempo parziale. Nel febbraio del 1985, 16.437 giovani beneficiavano di un tirocinio partico a tempo parziale.

2.3. *Prepensione legale*

La novità di questa misura consisteva nell'obbligo per il datore di lavoro di sostituire il prepensionato con un disoccupato con meno di 30 anni. Grazie a quest'iniziativa, al 31 dicembre del 1982, 51.136 giovani avevano trovato un lavoro.

2.4. *Quadro speciale temporaneo (C.S.T.)*

Creata nella cornice della legge del 22 dicembre 1977, questa misura ha visto i suoi effettivi crescere in modo rapido fino a raggiungere un massimo di 27.426 nel 1979. Da allora si è verificata una diminuzione: nel febbraio del 1985 vi erano 12.666 C.S.T. a tempo pieno e 1.722 a tempo parziale. La percentuale di giovani con meno di 25 anni ha sempre oscillato intorno al 50% e il numero delle donne è sempre rimasto superiore a quello degli uomini.

2.5. Terzo circuito di lavoro (T.C.T.)

Lo scopo di questa misura è di impegnare disoccupati strutturali. Di conseguenza è rivolta principalmente alle persone con più di 25 anni. Il suo primo effetto è rilevabile dalle statistiche del dicembre del 1982, che registrano 1.131 persone impegnate. Nel febbraio del 1985 le cifre salgono a 21.429 per le persone occupate a tempo pieno e a 2.164 per quelle occupate a tempo parziale.

3. Tre progetti di reazione contro la disoccupazione: creazione di posti lavoro

La regione di Mons. Borinage è una delle più colpite dalla disoccupazione nell'ambito del Belgio. Il tasso di disoccupazione completa rispetto alla popolazione attiva raggiungeva il 19,9% nell'aprile del 1985. Prospera in passato, al tempo delle miniere di carbone, questa regione è diventata sempre più un deserto economico.

Dietro queste cifre si nasconde la realtà di tutti i giorni, la crisi quotidiana costituita da un sentimento di impotenza e di rassegnazione. Molti giovani vivono alla giornata, senza alcun progetto di futuro, senza motivazioni per uno sforzo continuato: « A che serve studiare, quando in ogni caso saremo disoccupati! ».

Altri invece rifiutano di rassegnarsi. Hanno ideato tre progetti, modesti forse nella loro ampiezza, ma sicuramente profetici nel loro spirito; per dirla con uno slogan dell'ambiente sindacale, essi sono « una scommessa sull'avvenire, un no al fatalismo ».

3.1. Formazione giovanile, allevamento e colture³

La casa dei giovani « Caj-mir », creata nel 1971, ai suoi inizi era frequentata da giovani belgi del centro di Boussu. Da quattro anni è ormai aperta a una maggioranza di emigrati provenienti dai quartieri della periferia. Il più delle volte il loro livello di studio è sotto quello tecnico inferiore. Molti di loro

³ Cf *Formation en situation concrète. Projet AIJ 85* (Boussu/Belgio, dicembre 1985).

sono senza lavoro; alcuni senza alcuna remunerazione statale, perché non appartengono alla comunità europea.

Alle attività tradizionali, artigianali e sportive, si aggiungono corsi di lingua: corsi di arabo, di italiano, e inoltre orientamenti pedagogici per giovani che hanno difficoltà scolari.

Un amico allevava pecore; la popolazione maghrebina è un'importante consumatrice di pecore; si era visitata una fiera alternativa. Questi fatti avevano fatto maturare nella mente dei giovani un'idea: « Perché non creare un nostro lavoro tramite l'allevamento? ». C'è da aggiungere che, in occasione dell'anno internazionale dei giovani, la comunità francese prometteva il suo aiuto a progetti di reinserimento sociale e professionale.

In tale modo il progetto a poco a poco si precisava e due obiettivi prendevano forma: *a)* mirare a una produzione diversificata, con un rendimento minimale; *b)* fare di tale impresa un luogo di formazione tecnica consentendo di acquisire conoscenze pratiche circa l'allevamento del bestiame (pecore, conigli, galline...), le colture di cereali, la gestione finanziaria, lo studio del mercato e del marketing.

Si sono compiute visite presso allevatori e coltivatori, incontri con ingegneri agronomi, week-end di formazione, contatti con l'ONEM, con i ministeri...

Si incontrano tuttora molte difficoltà: prima di tutto essere presi sul serio, trovare terreni per l'allevamento, ottenere sussidi (li promettono, ma poi non arrivano) ... Purtroppo le prime pecore sono lì e i polli pure. Si è già fatto del formaggio.

Se il progetto di C.S.T. che prevede un organico di sei persone (tre per l'inquadramento pedagogico e tecnico e tre per il mantenimento e la pratica) e che è stato presentato presso l'ONEM sarà accolto, allora si potrà passare a un ritmo di attuazione superiore.

3.2 Comitato giovani disoccupati di Boussu

Si tratta di alcuni giovani disoccupati di Boussu riuniti nella sezione locale della F.E.C. (formazione, educazione, cultura) dipendente dal servizio formazione della C.S.C. (confederazione dei sindacati cristiani). Si aiutavano specialmente nel settore amministrativo, che interessava la loro situazione di disoccupati. Un'idea si è progressivamente loro imposta come una scommes-

sa: « Creiamo insieme il nostro impiego ». Un impiego che permettesse di aiutare i più sfavoriti nei molteplici problemi non coperti dai circuiti commerciali.

Per due anni hanno sperimentato il progetto che prevedeva di trovare un locale e gli attrezzi, stabilire una permanenza, organizzare il lavoro, imparare l'autogestione. Le modeste entrate che potevano realizzare offrendo questi servizi consentivano al gruppo di funzionare. Nel mese di dicembre del 1984, nel quadro del terzo circuito di lavoro, il ministero del lavoro accordava loro il posto di lavoro. Questa nuova tappa assicura al gruppo maggiore stabilità e gli consente di allargare i suoi orientamenti lavorativi. Eccone un elenco:

— *S.O.S. depannage (aiuto)*: piccoli servizi pagati a un prezzo corrispondente al reddito delle persone;

— *formazione permanente* all'interno del gruppo: ciascuno si prepara a lavorare un po' in vari settori;

— *iniziative culturali in ambiente sfavorito*: una biblioteca per emigrati; una borsa di studio destinata ad aiutare le persone, i disoccupati nelle loro pratiche, per gli esami...; un aiuto più puntuale, come aiutare a riempire i moduli per le tasse e altri documenti...; un servizio documentazione attinente la legislazione sociale, l'organizzazione sindacale, le borse di studio...

— *iniziative di animazione*: inserirsi nella vita locale, del quartiere; ricreare un clima di incontro e di aiuto vicendevole; essere mediatore per unire persone aventi gli stessi problemi...

3.3. *Iniziativa locale di lavoro (I.L.E.)*

Creata ufficialmente il 15 aprile 1985, l'I.L.E. è in certo modo la sorella minore della « cellula di riconversione », nata al momento della chiusura dei laminatoi di Jemappes nel 1983. L'idea di fondo è la stessa: dei disoccupati aventi progetti miranti alla creazione di posti lavoro saranno aiutati e formati in modo tale da consentire che le loro idee vengano realizzate.

Il gruppo formativo comprendente tredici membri, usciti in gran parte dal fronte comune sindacale CSC-FGTB e dall'ONEM. Inquadrano su per giù una sessantina di disoccupati (fra i quali il 45% con meno di 25 anni), che hanno 20 progetti. I sussidi

ottenuti dal ministero della comunità francese assicurano all'I.L.E. più o meno quindici mesi di esistenza. La cooperativa « studio e gestione », creata dal fronte sindacale comune per assicurare « il dopo cellula di riconversione », interviene pure a sostegno dell'I.L.E.

Quest'iniziativa non può essere certo una risposta globale al problema della disoccupazione, ma vuol essere un incitamento volto a rimettere in piedi le persone e un luogo dove si rianima lo spirito di iniziativa.

Come ha dimostrato la cellula di riconversione, i risultati vanno ben oltre i soli impieghi creati (40 posti lavoro su 190 lavoratori licenziati dopo la chiusura dei laminatoi): hanno promosso una maggiore capacità di resistenza alla crisi, hanno aumentato un capitale intellettuale, sovente hanno offerto la possibilità di inserirsi riqualificati in un'attività.

Quando i disoccupati decidono di unirsi, quando s'impegnano a scommettere sul futuro, quando vogliono essere creativi e valorizzare forze vive presenti attorno a loro, allora la disoccupazione non è più una fatalità, ma può divenire l'occasione per un'avventura ricca in vari settori.

Bibliografia

- Alternatives wallones. Le journal de l'autogestion et de la nouvelle coopération*, periodico mensile edito a Charleroi (Belgio).
Bulletin mensuel de l'Office National de l'Emploi (Bruxelles, febr. 1985).
Chômage. Eurostat, periodico mensile edito a Bruxelles.
Etudiant, sans-emploi, travailleur, tes droits (Bruxelles 1985).
Formation en situation concrète. Projet AIJ 85 (Boussu/Belgio, dic. 1985).
ONEM, *Rapport mensuel sur l'évolution du marché de l'emploi* (Mons/Belgio, apr. 1985).
ONEM, *Chômage des jeunes. Aperçu de l'évolution de 1970 à 1982* (Bruxelles 1984).